Economia *di* Comunione
una cultura nuova

Rapporto EdC 2013-2014

In Serbia insieme funziona

Inserto redazionale allegato a Città Nuova n. 1/2 – 2015

Kenya: Congresso EdC 2015

Ancilla, EdC per 20 anni

Giovani alla guida di Anpecom

Indice

3	L'EdC nella storia del presente	*Alberto Ferrucci*
4	Angeli con una sola ala	*Maja Čalfová*
6	In Serbia nasce la EasyKit	*Trees Verhegge*
7	Ancilla Spa, un successo nato in garage	*Teresa Ganzon*
8	Utili condivisi 2013-2014	*Gian Maria Bidone*
10	Le sorprese del Censimento	*Alberto Ferrucci*
11	L'impulso del nuovo direttivo Anpecom	*Adriana Mendes*
12	Operazione contro l'azzardo. Slotmob	*Vittorio Pelligra*
14	Pensare insieme in modo nuovo l'economia	*Benedetto Gui*
15	A Nairobi ricordando i poveri	*Luigino Bruni*
16	Formy 30	*Vittorio Sedini*

Economia di Comunione
una cultura nuova
Inserto redazionale
AIEC – Associazione Internazionale
Economia di Comunione

Sede operativa:
c/o Alberto Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40/30 – 16129 Genova
Tel. 010-542011 – Fax 010-581451
CF. 90056810584
e-mail: info@edc-online.org
www.edc-online.org

A cura di:
Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci,
Paolo Lòriga

Ideazione:
AIEC

Progetto grafico:
Layout / Panzeri – Umberto Paciarelli

IL GRAZIE DI SOPHIA

Lo scorso 25 novembre, presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (FI), Alberto Ferrucci ha inaugurato la serie di seminari su Economia di Comunione, portando la propria testimonianza sulla sua nascita. In quell'occasione il preside Piero Coda ha voluto consegnare a lui per tutti gli imprenditori EdC, un simbolo dell'università, quale ringraziamento per aver sostenuto Sophia, finanziandola dal suo nascere e in tutti questi anni.

La rivista Città Nuova *contenente l'inserto redazionale "Economia di Comunione – una cultura nuova" viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:*

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunione

Conto corrente:
Banca Etica
Codice BIC: CCRTIT2T84A
Codice IBAN:
IT85R0501801400000000123169

Imprenditori e lavoratori hanno offerto tempo, professionalità e risorse per far nascere nuove imprese. È una prima risposta agli appelli di papa Francesco per un'economia che non dimentichi i poveri

L'EdC nella storia *del presente*

Alberto Ferrucci

alberto.ferrucci@edc-online.org

Al Gore, premio Nobel per la Pace, nel libro *Il mondo che viene* descrive "l'equilibrio del potere", che si fonda sui piccoli gruppi di persone in posizioni strategiche nelle grandi aziende, nelle banche, nelle università, nelle magistrature e nell'alta burocrazia, nessuna eletta dal popolo, che condizionano la politica e l'economia. Lo fanno frenando ogni novità sgradita proposta dalla politica, servendosi di coloro che negli uffici giuridici scrivono i testi delle leggi, di coloro che ne elaborano i regolamenti attuativi e di quanti nei tribunali interpretano le leggi vigenti, con lo scopo di proteggere gli equilibri del potere e i privilegi della ricchezza. Uno dei risultati è il permanere dello scandalo delle baracche attorno ai grattacieli, quello che in Brasile aveva indotto Chiara Lubich a lanciare l'Economia di Comunione. Quando gli squilibri aumentano, come negli ultimi anni, i nodi vengono al pettine. Chi è alla disperazione si ribella come sa e può: alcuni affidandosi ai barconi per raggiungere i parenti espatriati, altri affidandosi ad agitatori politici o alle fantasie dei predicatori, col risultato di accendere nel mondo una serie di sanguinosi conflitti corredati di enormi sofferenze che papa Francesco ha definito una «Terza guerra mondiale strisciante».

Davanti al mondo di oggi Bergoglio vorrebbe una Chiesa «che testimoni l'amore di Dio per ogni persona umana, a cominciare dai più poveri e dagli esclusi, che faccia crescere il cammino dell'umanità verso l'unità con la speranza, la fraternità e la gioia». Incontrando i partecipanti all'assemblea del Movimento dei Focolari, il papa ha indicato tre obiettivi: *contemplare* «Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo»; *uscire verso tutti* «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»; e *fare scuola*, essere «casa e scuola della comunione».

Quale espressione nel civile del carisma dell'unità, l'EdC deve valutare quanto è in sintonia con queste proposte: riguardo al far contemplare una società e un'economia diversa, facendosi casa e scuola di comunione, ci sembra che le testimonianze dei giovani imprenditori e studiosi venuti per la prima volta alle Summer School siano in questa direzione, con quelle degli economisti negli incontri promossi dall'Università Sophia.

Francesco propone poi di uscire verso tutti in favore degli ultimi: quest'anno dagli studiosi EdC sono nati gli Slot Mob contro la dipendenza dal gioco, che in Italia si sono moltiplicati, ottenendo esiti legislativi positivi malgrado le remore dell'"equilibrio del potere".

E, infine, riguardo al dare gratuito, vi è la testimonianza della crescita della comunione degli utili delle aziende, impreziosita dalla disponibilità degli imprenditori e lavoratori EdC. Dal censimento via web è emersa infatti una loro disponibilità a fare ancora di più, offrendo tempo, professionalità e anche risorse per far nascere nuove aziende EdC. Imprenditori e maestranze si rivelano, con il loro voler "amare l'azienda altrui come la propria", il fattore di crescita per il futuro del progetto.

Le Summer School internazionali del 2014. Dal Messico alla Francia, all'Italia.

Angeli *con una sola ala*

Maja Čalfová

maria@calfa.sk

Messico: Costruire il sogno

"Costruire il sogno" era il titolo dell'indimenticabile prima Summer School delle due Americhe – Nord e Sud insieme –, svoltasi in Messico, nella cittadella El Diamante, dall'11 al 15 agosto 2014. Un sogno che non è utopia, ma una speranza che insieme si può realizzare. Un sogno che riguarda la propria vita professionale, individuale, ma che è anche il sogno di tanti: il mondo unito.

Erano presenti 50 giovani da 11 Paesi: oltre la metà di essi aveva già iniziato un'attività imprenditoriale, mentre altri la stavano immaginando. Si è parlato di povertà, dell'imprenditore EdC, di dono e lavoro, della gestione delle difficoltà nella vita. Una settimana piena di entusiasmo. I temi erano accompagnati da esperienze e da tanto dialogo: domande alle quali rispondevano tutti; esperienze dei giovani e degli imprenditori venuti soprattutto dall'America Latina; workshop; lezioni tenute da professori sia europei che americani; visite alle imprese EdC collegate alla cittadella.

Luigino Bruni così ha riassunto i giorni vissuti e le scoperte fatte insieme: «L'EdC riparte e rivive dai poveri e dagli imprenditori che si sanno fare poveri per amore. Non sono i potenti a salvare i poveri di oggi, ma loro stessi: "Date voi stessi loro da mangiare". Noi vedremo una EdC crescere nel mondo, anche quello opulento, se ripartiremo dalle periferie, dalla loro fame di giustizia e di vita. La strada migliore non è cercare di "convertire" grandi imprenditori, ma cercare i poveri (imprenditori e no), e con loro sognare insieme». La forte esperienza vissuta si riassume in quanto hanno scritto i giovani a fine scuola: «Siamo "angeli con una sola ala" che per volare devono abbracciarsi gli uni agli altri».

Ci si è salutati avendo già definito gli appuntamenti delle prossime Summer School: nel 2015 in Brasile, nel 2016 in Ecuador e nel 2017 negli Stati Uniti.

Parigi: Una nuova economia per un mondo più giusto

La terza Summer School europea "A new economy for a fairer world" si è svolta dal 26 al 31 agosto ad Arny, nei pressi di Parigi: 40 i giovani partecipanti da 20 Paesi e 4 continenti. La sete di un mondo più giusto e l'insoddisfazione per il sistema economico attuale hanno mosso molti giovani a cercare risposte sul web. Tra le opzioni che Google proponeva per "mondo più giusto" c'era la Summer School EdC

di Parigi: tanti giovani sono arrivati ad Arny in questo modo. Dopo gli intensi giorni vissuti insieme, però, molti hanno scoperto in sé una vocazione all'EdC e la voglia di approfondirla e di dare il proprio contributo perché continui a crescere.
Anouk Grevin, docente francese di Management a Nantes, che ha tenuto una lezione sul dialogo come strumento manageriale, racconta: «Una delle frasi che più ricorreva al momento delle impressioni finali era: "Ho visto che è reale". La comunione non è solo un programma per l'economia, ma – nelle aziende degli imprenditori che hanno dato la propria testimonianza – una vita». Il questionario proposto a fine scuola ha rivelato un gran desiderio di veder maggiormente diffuse su web le informazioni sull'EdC, la voglia di attivare una rete per tenersi in contatto e continuare il dialogo, non solo fra i giovani intervenuti ma anche con gli imprenditori EdC. Un'esperienza forte che sta continuando... Chi vuole toccarla con mano, visiti il profilo Facebook "EoC Summer School".

Loppiano (Fi): Realizzati -> realizzati nel lavoro
Dal 1 al 3 ottobre 2014 un gruppo di 40 giovani provenienti da tutta Italia ha partecipato alla terza edizione del Workshop School EdC al Polo Lionello Bonfanti.
Un percorso di formazione, ma soprattutto di dialogo e crescita, riflettendo sulle aspirazioni e sull'importanza di riconoscere i propri talenti per poterci realizzare nel lavoro non tanto come singoli, ma come membri appartenenti a una comunità. Luigino Bruni ha ricordato che «lavorare non è mai solo occupare un generico posto nel mondo, ma un esercizio fondamentale per capire il nostro posto nel mondo» e soprattutto che esercitare una professione significa inserirsi in una rete sociale.
In un momento storico caratterizzato dalla crisi dei nostri modelli economici, dalla sfiducia nei confronti delle istituzioni e dall'individualismo, esperienze come questa possono far rinascere la speranza.

Scuole EdC 2015

First Pan – African and International EoC School for Young People
Nairobi - Mariapoli Piero - 22-26 maggio 2015
Una scuola aperta a tutti i giovani africani che si realizzerà in collaborazione con la Cuea (Catholic University of Eastern Africa) nei giorni immediatamente precedenti il Congresso internazionale EdC (Nairobi, 27-31 maggio 2015) al quale i giovani participanti della Summer School saranno invitati a fermarsi, offrendo il proprio contributo di giovani all'EdC mondiale.

EoC Prague Summer School
Praga - Centrum Mariapoli Vinoř - 24-28 agosto 2015
La quarta Summer School EdC europea in lingua inglese – dopo Lisbona (2012), Madrid (2013) e Parigi (2014) – si svolgerà a Praga, capitale della Repubblica Ceca. Una città che oltre ad offrire la sua storia, cultura e architettura, invita i giovani (non solo europei) ad approfondire e sperimentare la comunione. La comunione può essere la via per superare l'attuale crisi economica, che colpisce i giovani con una disoccupazione diffusa? Esistono vie di uscita che creino lavoro e fioritura umana? Cerchiamole insieme.

La Summer School americana
Sao Paulo - Mariapoli Ginetta - 26-30 ottobre 2015
È nata dai giovani partecipanti alla Scuola in Messico il desiderio di realizzare la prossima Summer School in Brasile – il cuore dell'EdC –, tornando alla Mariapoli Ginetta, vicino a Sao Paulo (Vargem Grande Paulista). Lì infatti è stata lanciata nel 1991 da Chiara Lubich la proposta dell'EdC. Chi vuole capire cosa sia l'EdC prima o poi deve visitare i luoghi dove tutto è nato. Il Polo Spartaco è "faro" di una EdC brasiliana dinamica.

Per info: www.edc-online.org ; Facebook: EoC Summer School

Non basta dividere torte esistenti, occorre crearne di nuove da condividere. Una nuova azienda ha iniziato la produzione nel gennaio 2015 con la collaborazione di un'impresa in Belgio

In Serbia *nasce la EasyKit*

TREES VERHEGGE

trees.verhegge@skynet.be

Koen Vanreusel è da 20 anni azionista e manager dell'azienda Batiself-Selfmatic, attiva nel Polo produttivo EdC Solidar di Rotselaar, in Belgio. Il successo dell'azienda è legato alla intuizione di Koen di rendere possibile, grazie ad una accurata assistenza al cliente, il fai-da-te casalingo, così caro ai belgi, anche nel settore idraulico e del riscaldamento.

Koen assieme a Lieve, sua moglie, partecipano dall'inizio con generosità alla condivisione degli utili per gli indigenti proposta da Chiara Lubich, ma – come molti altri imprenditori – sente importante fare in modo che «non ci si limiti a dividere torte esistenti, ma si creino nuove torte da condividere», cioè nuove occasioni di lavoro, soprattutto nei Paesi più afflitti dalla disoccupazione. Lo scorso anno, in un incontro EdC ad Ottmaring, a cui partecipò con i codirettori Kris e Johan, Koen si disse pronto a condividere il suo modello commerciale con chi avesse voluto applicarlo, secondo i valori EdC, nel suo Paese. Era fortuitamente presente a quell'incontro al posto del padre (da cui ha ereditato lo spirito EdC), Atilla, un giovane ingegnere serbo. Atilla lavora in una grande azienda in cui dello spirito EdC può dare solo la testimonianza personale: gli piacciono le soluzioni tecniche e così racconta a Kris e Johan il suo interesse per le energie alternative (tanto da aver costruito una pompa termica) e si offre di collaborare con loro, magari producendo in Serbia qualcosa per la loro azienda.

Invitato in Belgio a visitare l'impresa, Atilla capisce che quello che gli viene offerto è invece di tentare di applicare nel suo Paese il modello commerciale di Koen: ne parla con la moglie Bogi, che lo aiuta nelle traduzioni in inglese e nelle ricerche preliminari di mercato, consigliate da Kris e Johan.

Bogi e Atilla le iniziano consultando amici, ma presto si rendono conto che le ricerche vanno realizzate in modo più professionale. Entrambi trascorrono così un intero weekend nel grande mercato di Novi Sad intervistando sul tema una moltitudine di persone. Dall'inchiesta, il mercato per i prodotti di riscaldamento fai-da-te risulta promettente. Capiscono che molto hanno da imparare da Koen, Kris e Johan e decidono per questo di trascorrere le ferie in Belgio, anche se per due anni avevano rinunciato alle vacanze per costruire la loro casa; l'attenzione e l'amore degli ospiti trasformano però per i loro figli il viaggio in Belgio nella attesa vacanza.

Atilla non aveva mai pensato di diventare imprenditore. Tra l'altro è indebitato per la costruzione della casa, ma dopo un aperto confronto con Bogi e la sua famiglia, e pur prospettandosi opportunità di carriera, decide di lasciare a fine anno il lavoro dipendente.

L'azienda EasyKit ha aperto a gennaio 2015: Atilla e Bogi sono sostenuti nella loro decisione dal fatto che Koen, Kris e Johan sono con loro, non solo con la competenza, ma anche condividendo i rischi economici, ciascuno secondo le sue possibilità, con gli azionisti serbi ed anche... – affermano – con l'Azionista Invisibile, che opera dal cielo. E chissà quali sorprese egli sta preparando!

Nascita, sviluppo e affermazione, a dispetto della crisi, di una delle prime aziende dell'Economia di Comunione nelle Filippine

Ancilla Spa, un successo nato in garage

Teresa Ganzon

tmganzon@gmail.com

Tita Puangco, laureata in economia negli Stati Uniti, e Renato, suo marito, sono stati tra i primi a rispondere all'invito di Chiara Lubich di creare aziende animate dall'intento di vivere la comunione sino al punto di condividere gli utili con i poveri. Entrambi avevano sempre avuto in cuore la giustizia sociale e avvertivano che era giunto il momento in cui poter fare veramente qualcosa. Dovevano tener conto dei tre figli piccoli e dei pochi risparmi disponibili. Fecero un po' di calcoli e, fidandosi più di aiuti "celesti" che "terrestri", decisero che Tita avrebbe lasciato il buon posto di funzionario di banca per puntare a diventare consulente aziendale e docente universitaria.

L'arrivo di tre importanti consulenze fu determinante. Tita decise, mentre con generosità metteva al mondo il quarto figlio, di far nascere nel garage di casa la società di consulenza Ancilla Spa, nome che in latino significa "serva", proprio con l'obiettivo di "dare una mano" a migliorare l'efficienza delle imprese, basandosi sui valori dell'unità, dell'eccellenza, della condivisione, del rispetto per la persona, dell'innovazione e dell'integrità. Dopo tre anni Ancilla aveva già 40 clienti, metà dei quali erano multinazionali e metà locali. Il garage era un simpatico ricordo, perché l'azienda disponeva di un elegante ufficio nel centro di Manila e uno a Giacarta, con un totale di 22 collaboratori.

Nel 1990 esplose la crisi economica asiatica. L'azienda si propose anzitutto di attutire l'impatto degli effetti negativi sulle famiglie dei suoi associati. Invece di espandersi aumentò i salari riuscendo a mantenere l'equilibrio dei conti grazie al fatto che alcuni dei maggiori clienti rimasero fedeli.

Attualmente Ancilla si compone di 15 soci, impiega 48 professionisti con un portafoglio di quasi mille clienti, tra cui le maggiori aziende filippine e quelle internazionali ivi operanti. È consulente per grandi esternalizzazioni di produzione di beni e di servizi e ha ottenuto incarichi da importanti organizzazioni pubbliche e private, tra cui l'Associazione filippina dei farmaceutici e sanitari.

Sul versante della condivisione, Ancilla è attiva nel provvedere a cibo, vestiario, alloggio e scuola per i bambini di molte famiglie povere, mentre una parte dei suoi profitti viene destinata alla formazione dei giovani alla "cultura del dare".

La sfida del presente non è solo economica, ma riguarda pure la sfera etica. La titolare continua a seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo, per cui occorre perdonare settanta volte sette i consulenti quando si rivelano infedeli, non dir mai nulla di negativo di concorrenti a volte scorretti e rimanere aggiornati con le nuove tecnologie e forme di consulenza a livello mondiale, sapendo anche competere in un mercato sempre più mondiale tramite collaborazioni internazionali. Con alle spalle venti anni di EdC, la signora Puangco, davanti a queste sfide, afferma: «Se continuiamo a mettere al centro la persona e i rapporti, Dio ci farà capire di quali innovazioni abbiamo bisogno per continuare a fornire un servizio di qualità nel nostro settore».

Molti giovani imprenditori e studiosi sono stati sostenuti finanziariamente grazie all'impiego di risorse aziendali e contributi privati

Utili condivisi 2013-2014

Gian Maria Bidone

gianmaria.bidone@fastwebnet.it

La condivisione degli utili delle imprese e delle donazioni personali, messa in moto da Economia di Comunione, anche quest'anno ha superato il milione e 300 mila euro, un valore vicino a quello dell'anno precedente malgrado la crisi che sta mettendo in difficoltà le economie dei Paesi che più di altri sono in condizione di mettere beni in comune.
Il numero delle famiglie aiutate, circa 2 mila, è rimasto praticamente invariato mentre si è un po' ridotto il finanziamento concesso ad attività produttive, per la difficoltà, riscontrata in vari Paesi, ad elaborare progetti imprenditoriali sostenibili.
Per superare questa difficoltà nell'anno a venire a titolo di esperimento verranno sostenute finanziariamente alcune associazioni locali di imprenditori e sostenitori di EdC, con l'obiettivo di attivare tramite le professionalità dei loro animatori lo sviluppo di validi progetti imprenditoriali per la creazione di posti di lavoro per gli indigenti, lasciando ad esse l'impegno a seguirne la realizzazione e il raggiungimento dell'equilibrio economico.
Sotto il profilo culturale, si è confermato il finanziamento dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano che l'Economia di Comunione considera la punta di diamante per la formazione di quanti in futuro porteranno in tutto il mondo, nelle loro nazioni, un modo di agire economico, politico e sociale ispirato alla "cultura del dare".
Per il settore giovanile, nel corso dell'anno si sono svolte scuole in Messico, Francia e Croazia con la partecipazione complessiva di circa 150 giovani imprenditori e studiosi, provenienti da oltre 60 nazioni, la metà dei quali al loro primo incontro con EdC; scuole che hanno sempre lasciato in chi le ha condotte la consapevolezza dell'importanza di questi appuntamenti per la diffusione e la concretizzazione dell'Economia di Comunione.
Nell'anno a venire una quota più rilevante delle risorse EdC dedicate alla formazione alla cultura di comunione sarà destinata al finanziamento delle "Summer School", sotto forma di "borse di studio" che permettano l'adesione di giovani che altrimenti non disporrebbero delle risorse per parteciparvi.

Nazione	Risorse messe in comunione (Euro)		Aiuti destinati al sostegno dei Poveri					Aiuti destinati alla Formazione di Uomini Nuovi			
			Da 50% Utili Imprese + Contributi Personali				€ 888.303	Da 50% Utili Imprese			€ 482.916
	Utili delle imprese	Contributi Personali	Vitto+Spese Mediche	Casa	Scuola	Lavoro	Totale	Viaggi e Scuole EdC	Sostegno Strutture EdC Locali	Sostegno Centri di Formazione	Totale
Africa Centrale			13.393	4.320	3.222		20.935	1.500		2.000	3.500
Africa Est			8.415	2.800	640		11.855	6.000			6.000
Africa Meridionale			990	360	360		1.710				
Africa Nord Ovest			1.620		400		2.020				
Africa Ovest	1.527			800	610		1.410	5.000			5.000
Argentina - Cile - Uruguay - Paraguay	103.614		38.242	19.371	19.447		77.061	5.000			5.000
Austria	8.057	9.349									
Belgio	270.000	8.951									
Brasile	62.676	2.213	129.627	21.750	41.544	34.101	227.023	8.000	8.100	10.000	26.100
Canada	22.747	14.29									
Centro America			30.660	2.727	4.461		37.848	7.000			7.000
Colombia - Venezuela	8.305		25.966	5.800	17.046		48.813	3.000			3.000
Corea	25.556	19.275	5.400	2.800	7.520		15.720				
Egitto			2.160	720	1.500		4.380				
Filippine	35.540		22.680	2.080	15.254	12.000	52.014	32.600		31.000	63.600
Francia	46.692	7.732									
Germania	2.500	20.205									
Giappone	605	5.762									
Giordania			1.710	800	480		2.990				
Gran Bretagna	730										
Hong Kong		10.190	1.350				1.350				
India			1.959	669	3.353		5.981				
Indonesia			2.700	960	1.920		5.580				
Irlanda	3.950	1.248									
Israele - Palestina			5.940	2.320	600		8.860				
Italia	138.431	141.227	6.120	13.320	5.128	9.650	34.218				
Libano			7.222	2.066	400		9.688				
Madagascar			293		1.340		1.633	1.000			1.000
Nigeria			765	320			1.085				
Oceania		2.093									
Olanda Paesi Nordici	7.764	4.066									
Paesi Baltici			1.341	1.200	80		2.621				
Pakistan	1.871							6.000			6.000
Perù-Equador-Bolivia											
Polonia	3.011		7.200	4.800	2.960		14.960				
Portogallo		5.601									
Repubblica Ceca			1.314	1.728	1.254		4.296	2.966			2.966
Rep. Dem. Congo			21.015	5.200	7.240		33.455	13.000			13.000
Russia			5.310	2.000	3.360		10.670	2.500			2.500
Slovacchia	1.165		6.277	881	1.028		8.185				
Slovenia		3.230						3.000			3.000
Spagna	19.204	16.357							7.500		7.500
Sud Est Europeo	1.599		52.965	22.968	47.380		123.313	15.600			15.600
Svizzera	56.819	44.275									
Thailandia	2.100	52	450		10.480		10.930	6.000			6.000
Turchia		1.000	153	384			537				
Ungheria		1.250									
USA	42.980	6.934	2.957		1.440		4.397				
Residuo Anni precedenti + Varie	98.390	94.375									
Istituto Universitario Sophia										200.000	**200.000**
Scuole e Congressi internazionali								20.924			**20.924**
Notiziari e Sito Web									44.571		**44.571**
Amministrazione								3.340	11.481		**14.821**
Da assegnare							102.765				**25.834**
Totale	**965.833**	**405.386**	**406.194**	**123.145**	**200.447**	**55.751**	**888.303**	**142.430**	**71.652**	**243.000**	**482.916**

Tramite il sito Edc-online.org imprenditori e lavoratori possono confermare l'adesione al progetto EdC e condividere talenti e professionalità per lo sviluppo di nuove aziende

Le sorprese *del Censimento*

Alberto Ferrucci

alberto.ferrucci@edc-online.org

Tramite www.edc-online.org ormai è possibile ad ogni imprenditore accedere al sito dedicato che permette di aderire o confermare la propria adesione ad EdC, fornendo informazioni sul settore e sulla dimensione dell'azienda. Tramite il sito è possibile dichiarare sia gli utili che si intende mettere a disposizione tramite EdC per i poveri e per la formazione, che tutti gli altri utili spesi diversamente o a cui si è rinunciato in base alla "cultura del dare". In una ulteriore pagina l'imprenditore e i suoi lavoratori possono elencare le risorse e le competenze che sono disposti a condividere gratuitamente per favorire la nascita o lo sviluppo di nuove aziende EdC nel mondo.

A pochi mesi dal lancio del censimento, 136 aziende sono direttamente entrate nel sito per confermarsi membri del progetto: di queste, 43 sono italiane, 23 della penisola iberica, 10 dal Nord e 10 dall'Est Europa; dal Brasile sono giunte 13 adesioni, dalla Ispano America 12, 10 dall'Africa, 7 sia dal Nord America che dall'Asia. Altre 41 aziende si sono registrate come simpatizzanti, la metà dall'Italia e 12 dal Congo, Paese in cui l'EdC è in particolare crescita.

Molte aziende hanno dichiarato gli utili condivisi con EdC, alcune anche quelli utilizzati diversamente secondo la "cultura del dare", con importi a volte molto superiori ai primi, che noi consideriamo comunque frutto del progetto.

La vera sorpresa del censimento è il fatto che gli imprenditori e vari lavoratori di oltre la metà delle aziende, comprese le simpatizzanti, hanno voluto anche elencare i talenti professionali che sono disponibili a condividere gratuitamente per lo sviluppo di nuove aziende EdC.

Si tratta di professionalità di ogni tipo e da ogni Paese, in maggioranza di trenta-quarantenni ma anche di cinquanta-sessantenni: c'è addirittura un manager molto giovanile di ottanta anni. Per la metà sono disponibili a trasferirsi ovunque nel mondo, il 20 per cento a spostarsi nella propria nazione, il 30 per cento nella propria città.

Sono persone dalle professioni più diverse, manager d'impresa, ma anche esperti di amplificazione per concerti, di giardinaggio, di agenzie di viaggio, di allevamento polli, di valutazione crediti, di micro finanza, di opere civili e idrauliche, di ricerche di mercato, di coltivazioni di banane, di formazione, di innovazione di processo, di traduzioni, di produzione film tv, di disegno meccanico, di controlli contabili, di vendite di cosmetici, di analisi cliniche, di agricoltura ecosostenibile, di lavorazioni galvaniche, di corsi di maglia, di raccolta di acque ed agricoltura tropicale, di produzione e doratura cornici, e così via.

Adesso tocca a noi far incontrare l'offerta con la domanda, ma con così tanti talenti a disposizione non possiamo che sentirci ricchi: della ricchezza dei figli del Padre!

Maria Helena Faller eletta presidente dell'assemblea dell'associazione degli imprenditori EdC brasiliani

L'impulso del nuovo direttivo Anpecom

Adriana Mendes

adrianamendes1009@gmail.com

A un interlocutore che metteva in discussione il ruolo dei poveri nell'EdC Maria Helena Faller ha risposto: «Forse i poveri non sono "conosciuti" in modo così evidente perché, facendo parte di EdC da veri protagonisti, non vengono inseriti in una categoria a parte che come tale li identifichi». Ha spiegato pure che «tante persone aiutate in passato dall'EdC oggi sono imprenditori o dipendenti di imprese di EdC, o in qualche modo si rendono presenti per costruire una cultura della reciprocità, partecipando attivamente anche alle decisioni». E ha concluso con la propria testimonianza: «Lo posso affermare con certezza perché io per prima ho fatto parte di quella categoria: aiutata dall'EdC quando ero giovane, mi sono laureata, sposata e attualmente occupo la presidenza dell'Anpecom». Proprio lo scorso 20 settembre l'assemblea dell'Anpecom – Associazione nazionale per un'Economia di Comunione in Brasile – ha eletto i componenti del direttivo esecutivo, scegliendo Maria Helena Faller come presidente.

Il nuovo organismo è composto anche da Marcelo Cassa, imprenditore e vice-presidente, e da altre quattro componenti del Consiglio che determinano una rilevante e giovane rappresentanza femminile: per l'amministrazione Zilma M. Queiroz, consulente; per la comunicazione Rafaela Tortelli, esperta di relazioni pubbliche; per le questioni giuridiche l'avvocato Simona Tesini e infine per quelle finanziarie Herica G. Salvador, ragioniera.

Il nuovo direttivo è il frutto di un percorso durato due anni nel quale si è aperta la gestione dell'associazione – attraverso momenti di incontro e lavoro – a persone che si erano rese disponibili a sviluppare l'Economia di Comunione. Una volta individuate le persone, è seguito un colloquio con ciascuno sulla base della conoscenza del regolamento interno dell'associazione, ultimo lavoro del direttivo precedente. Il "sì" di ciascuno ha espresso il sentimento di tutti i protagonisti del progetto EdC in Brasile.

Tra le proposte votate in assemblea, la creazione del consiglio degli imprenditori allo scopo di «risvegliare e promuovere il dialogo e il rapporto continuo tra gli imprenditori EdC, simpatizzanti e associati, con la creazione di uno spazio attivo di comunione e costruzione dell'associazione per tutti».

Nel suo intervento dopo l'elezione, la presidente Faller ha espresso lo spirito che anima la nuova gestione: «Non intendiamo operare in discontinuità col passato dell'associazione, poiché abbiamo un profondo rispetto per quello che è stato realizzato. La fase attuale non è quindi una "rifondazione" ma un momento di maturazione, che cercheremo di vivere in comunione, tutti insieme». E concludeva: «Mi ha dato grande gioia accettare questo nuovo ruolo, perché sono sicura che sarà una gestione condivisa con i miei compagni: porteremo avanti le cose insieme».

L'Italia è diventata la più grande bisca d'Europa. Le macchinette hanno invaso i bar. 150 associazioni hanno dato vita a una mobilitazione dal basso

Operazione contro l'azzardo. *Slotmob*

Vittorio Pelligra

pelligra@unica.it

La cultura dell'azzardo, la ricerca di una vana speranza nella dea fortuna e l'industria multimiliardaria hanno modificato profondamente i nostri quartieri e le nostre città, trasformando in questi anni l'Italia nella più grande bisca a cielo aperto d'Europa, la terza al mondo, per quantità di denaro bruciato.

Questi «ladri di speranza», come li ha definiti recentemente papa Francesco, muovono in Italia un giro d'affari di circa 90 miliardi di euro ogni anno, che con il nero arrivano facilmente a 100. Per capire le proporzioni del fenomeno basti pensare che l'ultima manovra di stabilità del governo arriva ad "appena" 36. In Italia ci sono circa 600 mila macchinette, negli Stati Uniti 800 mila. Il problema è che noi siamo 60 milioni mentre gli americani 360 milioni.

Quanto tempo ci vuole per giocare quella cifra? Si stima mezzo miliardo di ore, circa 70 milioni di giornate lavorative, pari a un terzo di tutte le vacanze degli italiani. L'azzardo è diventato in Italia, per scelta deliberata dei governi, un vero e proprio pozzo senza fondo che attira dentro di sé un numero crescente di cittadini, compresi minori. Dietro l'angolo c'è naturalmente la ludopatia, il gioco patologico, la dipendenza che porta alla rovina: le famiglie si sfaldano, i patrimoni si dilapidano, si perde il lavoro, si è indotti a delinquere e poi si muore per suicidio.

Così l'Italia è diventata fertile terreno di caccia per multinazionali senza scrupoli. Per cosa? Per i soldi

Wecoop

Wecoop è un gioco da tavolo nato in Sardegna dalla collaborazione dell'università di Cagliari, attraverso lo spin-off SmartLab, con consorzio Solidarietà, la Confcooperative Sardegna e un gruppo di giovani economisti, matematici, pedagogisti e designer che hanno concepito e portato a realizzazione l'idea.

Il gioco è un simulatore d'impresa che incorpora una visione economica nuova, civile e di comunione. L'obiettivo, infatti, non è guadagnare più degli altri, ma piuttosto guadagnare "con" e "per" gli altri. Con le

sue scelte l'imprenditore non dovrà solo contribuire allo sviluppo della sua attività economica, ma anche a quello del territorio dove egli opera. In ogni fase del gioco occorre decidere davanti a opportunità, dilemmi e imprevisti; bisogna crearsi una reputazione, fare investimenti, essere in regola col fisco, stipulare alleanze con i concorrenti, costruire reti e alla fine ci sarà un vincitore, ma tutti avranno concorso allo sviluppo e alla crescita del proprio territorio.

Wecoop è un gioco, ma anche uno strumento per diffondere in maniera leggera e divertente una cultura economica nuova che si ispira ai princìpi dell'economia civile e alle esperienze concrete delle imprese cooperative.

Wecoop è l'allegoria di un'economia differente, responsabile e civile in cui il mercato può essere un luogo di crescita non solo economica, ma anche umana.

Per info: www.wecoop.it

naturalmente. Tassare, anche poco, il gioco d'azzardo, significa per i governi avere un flusso costante di entrate sulle quali contare. Poco importa poi se quei soldi sono fatti sulla pelle delle famiglie, sulla vita dei più fragili e vulnerabili, se i costi sociali che derivano dall'azzardo, magari sono maggiori delle entrate erariali che se ne ricavano.
Allora devono intervenire i cittadini, che si mobilitano e scelgono di prendersi cura delle proprie città e di coloro che hanno ceduto alla cultura dell'azzardo. L'Economia di Comunione genera e promuove una visione delle relazioni economiche nelle quali il mercato è luogo di sviluppo, mutuo aiuto e civilizzazione, in antitesi totale con la cultura dell'azzardo. Da questa prospettiva nasce Slotmob, una campagna di mobilitazione dal basso.

Con Luigino Bruni e Leonardo Becchetti andavamo da tempo riflettendo sui temi dell'economia civile e di comunione, delle virtù, del protagonismo dei consumatori, del ruolo sociale del mercato, e così via. Ci siamo chiesti, a un certo punto, quale sarebbe potuto essere il ruolo del "voto col portafoglio" nel combattere la cultura dell'azzardo. Da qui l'idea: organizziamo in alcune città degli eventi, nei quali, in cento o duecento, si va tutti insieme a fare colazione o a prendere l'aperitivo nello stesso bar, un bar che naturalmente, per scelta etica, ha rinunciato ai proventi dell'azzardo. Questo, sia per sensibilizzare i cittadini al tema, ma anche e soprattutto, per premiare l'esercente per le scelte controcorrente.
Era il giugno 2013 quando l'idea è nata e gli Slotmob dovevano essere tre: a Cagliari, Milano e Roma. Ad oggi se ne sono realizzati 73, in tutta Italia, attivando una rete a livello nazionale di oltre 150 realtà, che localmente ne coinvolge molte di più.
La campagna Slotmob è una realtà policentrica; certo, alcuni hanno svolto in questi mesi una funzione di coordinamento, penso alla rivista *Città Nuova* o ai ragazzi di "Economia e Felicità", ma fondamentalmente le iniziative nascono dal basso a livello locale. Associazioni e realtà diverse che si mettono insieme, individuano un bar e organizzano una festa, con momenti di approfondimento e di gioco. Per questo uno dei simboli della campagna è da subito stato il biliardino, gioco relazionale per eccellenza.
Slotmob ha avuto una forte risonanza mediatica, ha contribuito a modificare politiche e scelte favorevoli alle multinazionali dell'azzardo ma, ciò che più conta, ha modificato lo sguardo di migliaia e migliaia di persone che quando oggi entrano in un bar, verificano la presenza o l'assenza delle macchinette e magari agiscono di conseguenza. Un altro "effetto collaterale" è l'infrastruttura sociale che ha contribuito a formare: una preziosa rete di rapporti tra realtà che nelle città si sono mobilitate e hanno iniziato a lavorare insieme; e questa rete rimarrà anche dopo Slotmob, a disposizione di nuove iniziative di impegno e mobilitazione.

Un ruolo più ampio per l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Firenze)

Pensare insieme *in modo nuovo l'economia*

Benedetto Gui

benedetto.gui@unipd.it

Moltissimi hanno dentro di sé l'aspirazione a un'economia giusta, corretta, accogliente, attenta alle esigenze di ogni persona. Alcuni hanno la determinazione necessaria per tradurre quest'aspirazione in atti concreti anche da soli.

Mi ha molto colpito una giovane imprenditrice che ha dato una solida testimonianza a un recente convegno tenutosi a Tagaytay (Filippine), sorpresa e felice di scoprire l'esistenza di un'intera rete di persone e di imprese che porta avanti quei valori che suo padre le ha insegnato a vivere in azienda. Molto spesso, però, ci si sente soli e impotenti in un mondo che va per un'altra strada e così quell'aspirazione a un'economia "bella" resta dormiente, inattiva, frustrata dalle delusioni. Eppure è in grado di risvegliarsi alla vista di altri che la condividono e la praticano apertamente.

Qualcosa del genere vale anche per gli studiosi. Non è facile coltivare dentro di sé e professare all'esterno una visione dell'economia che lasci spazio alle dimensioni più nobili dell'essere umano e a forme di collaborazione non autointeressata. Per farlo occorre aprirsi dei varchi – e da soli non è facile – all'interno di una visione dominante fortemente consolidata, che, semplificando un po', descrive gli attori economici come individui distinti e autonomi, guidati dalla sola bussola dell'interesse materiale. Una visione che porta a dimenticare la ricchezza delle motivazioni e delle facoltà degli attori economici reali, e quindi anche le opportunità di creazione di bene comune che ne discendono.

Oggi più che mai si intuisce che questo modo di pensare l'economia è inadeguato, e molti studiosi hanno il desiderio di una riflessione condivisa che consenta di comporre qualche pezzo di una visione alternativa. Ma come e dove? In occasione di una mia recente visita alla Providence University di Taiwan, mi ha colpito come più d'uno dei colleghi che ho incontrato, che già in altre occasioni avevano conosciuto la proposta dell'Economia di Comunione, guardassero all'Istituto Universitario Sophia come a un luogo privilegiato a questo riguardo.

Sophia vive anche grazie al sostegno finanziario, importante, che riceve da parte delle imprese che aderiscono all'EdC. Finora ho sempre pensato che Sophia facesse la sua parte per guadagnarselo, quel sostegno, offrendo un corso di laurea in "cultura dell'unità" – un solido fondamento per operare nella vita sociale ed economica come costruttori di rapporti di cooperazione a tutti i livelli, e anche con il timbro della fraternità. Tanto più che una buona frazione degli studenti sceglie la specializzazione in Economia e management, che punta proprio nella direzione dell'EdC. Poi, mi dicevo, c'è anche il percorso di dottorato che prepara al mondo della ricerca o dell'insegnamento universitario, e più d'uno lavora su temi economici e gestionali. Ora mi rendo conto, però, che non è meno importante un ulteriore compito che Sophia è chiamata ad assolvere: offrire opportunità di incontro – nella forma di seminari, convegni, corsi estivi – a quella cerchia di studiosi di tutto il mondo che all'elaborazione concettuale di una "economia di comunione" vogliono attingere e al tempo stesso contribuire.

La diffusione dell'EdC nel continente africano ha stimolato l'idea di tenere in Kenya il prossimo congresso internazionale

A Nairobi ricordando i poveri

Luigino Bruni

luigino.bruni@gmail.com

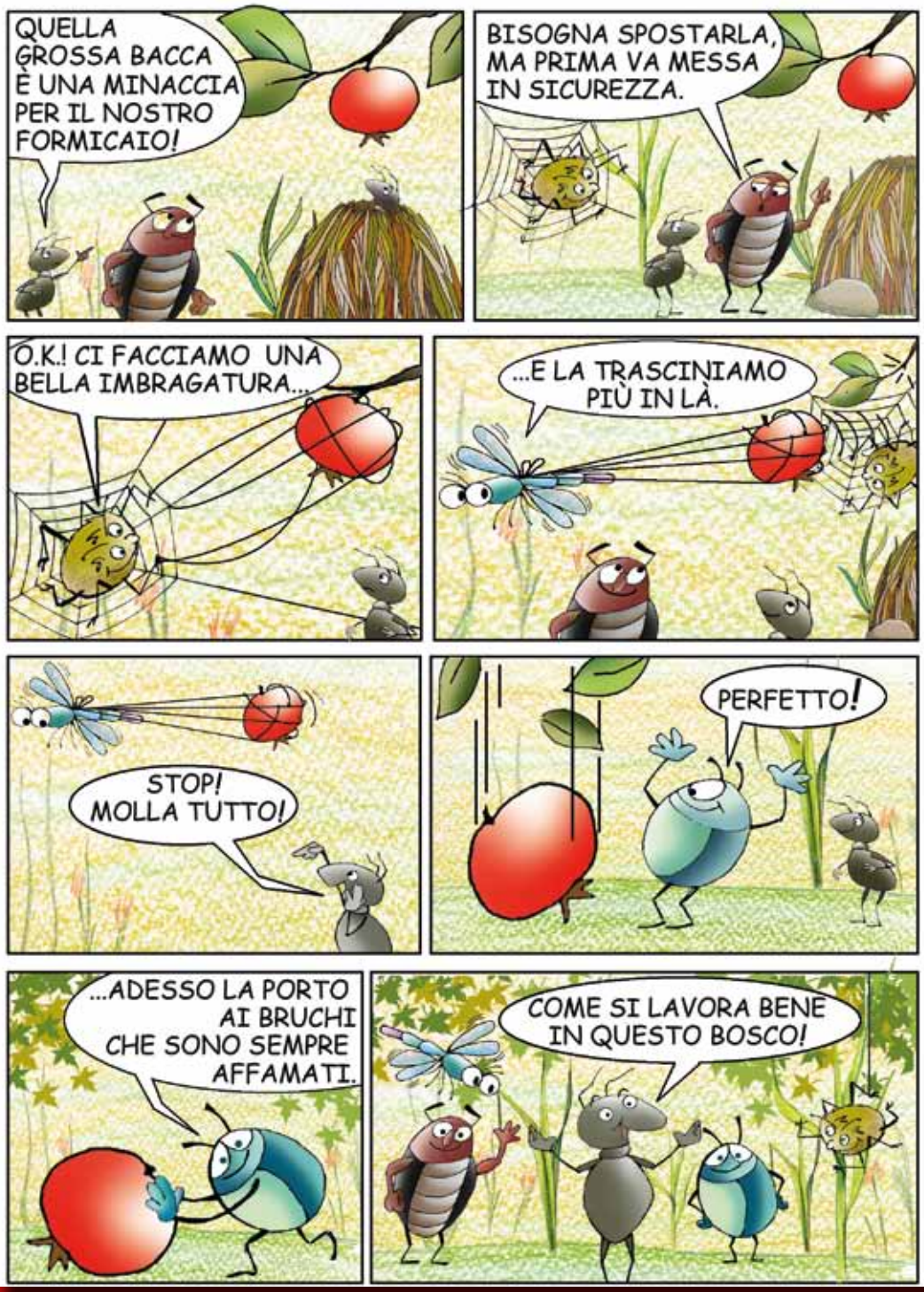
«Ricordati, Luigino, l'EdC l'ho fatta nascere per i poveri. Voi fate bene a studiare, ma ricordati sempre dei poveri». Queste parole Chiara Lubich me le ha ripetute molte volte nei dieci anni nei quali l'ho affiancata, con la commissione internazionale, per coordinare l'EdC. Riscattare dalla povertà subita (ben diversa da quella scelta) continua ad essere lo scopo ultimo del progetto, il senso della nostra azione. Finché ci saranno sulla terra persone che non possono vivere una esistenza decente per mancanza di risorse, nessun sistema economico e sociale può definirsi giusto, tantomeno di comunione.

Le povertà amate e alleviate dall'EdC in questi 23 anni di vita si sono diversificate, ampliate. Dalle favelas di San Paolo e del Brasile, si è subito passati alle favelas di tante città; poi abbiamo capito, per l'azione tenace di imprenditori come Paco Toro (Spagna), che per ridurre le povertà potevamo creare posti di lavoro e assieme alla Ong Azione Mondo Unito (AMU) abbiamo iniziato a sostenere lo sviluppo di micro attività produttive in vari Paesi del mondo. Infine, abbiamo constatato che la presente crisi aveva riportato povertà antiche e nuove anche nella ricca Europa. Tra queste la piaga dell'azzardo, che sta devastando centinaia di migliaia di famiglie, soprattutto quelle più povere. Da qui l'impegno dell'EdC Italia per sostenere la campagna Slotmob, che in un anno è stata presente in oltre 70 città e sta cambiando la mentalità in tante persone.

EdC NAIROBI KENYA MAY 27-31 2015

Così, attratti da questa vita nuova e fiorente, come espressione di reciprocità, abbiamo pensato di tenere a Nairobi, in Kenya, il nostro congresso internazionale, a quattro anni da quello in Brasile nel 2011. Saremo in quella grande città dal 27 al 31 maggio e dal 22 al 26 si vi svolgerà la prima scuola panafricana per giovani. L'Africa – che oggi soffre ancora molto anche per i rapporti predatori che molti Paesi industrializzati hanno avuto e continuano ad avere con essa, prima dimenticandola e poi isolandola – quando sente il pericolo di contagio – è destinata ad essere la grande protagonista dell'economia e della società di domani.

La sua voglia di vivere, i suoi giovani, le sue culture antichissime, lo dicono già con forza. L'EdC vuole andare in Africa per amarla, per apprendere dalla sua cultura della vita, per praticare la comunione e la reciprocità. E per costruire insieme un nuovo modello di sviluppo e una nuova economia. Ma assieme, e nella mutua stima. Nella festa dei popoli.


QUELLA GROSSA BACCA È UNA MINACCIA PER IL NOSTRO FORMICAIO!
BISOGNA SPOSTARLA, MA PRIMA VA MESSA IN SICUREZZA.
O.K.! CI FACCIAMO UNA BELLA IMBRAGATURA...
...E LA TRASCINIAMO PIÙ IN LÀ.
STOP! MOLLA TUTTO!
PERFETTO!
...ADESSO LA PORTO AI BRUCHI CHE SONO SEMPRE AFFAMATI.
COME SI LAVORA BENE IN QUESTO BOSCO!